Nuovi Orizzonti emigrazione

SOLIDARIETA' — PARTECIPAZIONE — PROMOZIONE

Emigrazione 1977

L'uomo nuovo

Match
Dias-Dijoud

(Foto B.I.T.)

GENNAIO-FEBBRAIO 1977 - N° 1

LETTERA AL POPOLO DI DIO

di Frère Roger

Il 5 dicembre 1976, un'immensa folla riempiva la basilica Notre-Dame di Parigi. Frère Roger, priore di Taizé, prendeva la parola per leggere la « Seconda lettera al popolo di Dio », che egli aveva scritto assieme ai suoi giovani collaboratori tra i poveri di Calcutta (India) e di Chittagong (Bangladesh).

La Lettera testimonia che il « concilio dei giovani » è ancora in pieno svolgimento. Rivolge inoltre dei precisi e severi ammonimenti a tutto il popolo cristiano. Ne riportiamo i passi più rilevanti.

Ripartiamo (dall'Asia) dopo aver scoperto, in mezzo a profonde miserie, la vitalità sorprendente di un popolo, e dopo aver incontrato i testimoni di un avvenire diverso per tutti.

Per contribuire a questo avvenire, il popolo di Dio ha una possibilità che gli è specifica: sparso su tutta la terra, può costruire nella famiglia umana una **parabola di partecipazione.** Questa parabola conterrà una forza sufficiente per propagarsi fino a scardinare le strutture più immobili.

I BENI MATERIALI

Realizzare assieme ad altri la parabola della partecipazione riguarda anzitutto i beni materiali. Essa comincia con una trasformazione del tuo modo di vivere.

Dividi con gli altri tutto ciò che hai: vi troverai una libertà.

Resisti all'attrattiva dei consumi: moltiplicare gli acquisti diventa un ingranaggio. Accumulare riserve, per te o per i tuoi figli, è l'inizio dell'ingiustizia.

La partecipazione suppone una relazione da eguale a eguale, che non crea alcuna dipendenza. **Ciò è vero tra gli individui, come tra gli Stati.**

L'ABITAZIONE

La partecipazione ti condurrà anche a modificare la tua abitazione. Rendi la tua dimora un **luogo di permanente accoglienza,** una casa di pace e di perdono.

Hai dei vicini di abitazione, dei vicini di quartiere. Trova il tempo per creare dei legami con loro. Incontrerai grandi solitudini. Costaterai anche che **la frontiera dell'ingiustizia** non passa solo tra un continente e l'altro, ma a qualche centinaio di metri da casa tua.

Invita a tavola. Lo spirito di festa risplenderà più nella semplicità che nell'abbondanza dei cibi.

Come gesto concreto di solidarietà, alcuni non esiteranno a cambiare appartamento e quartiere per andare ad abitare in mezzo ai **dimenticati della società:** vecchi, stranieri, emigrati... Ricorda che in ogni grande città del mondo, più o meno, zone di povertà coesistono con zone che rigurgitano di ricchezze.

IL LAVORO

La parabola della partecipazione si applica anche al lavoro. Impegna tutte le tue forze allo scopo di ottenere per tutti **uguaglianza di salari** ed anche **condizioni di lavoro** degne della persona umana.

Quando la carriera, la competizione, la ricerca di un alto salario, le esigenze dei consumi sono la tua ragione di essere nel lavoro, tu stai per sfruttare gli altri o per essere sfrtuttato tu stesso.

Lavora per guadagnare il necessario, mai per accumulare.

LA GIUSTIZIA INTERNAZIONALE

La partecipazione si estende a tutta la famiglia umana. E' indispensabile una lotta comune per la **ripartizione dei beni della terra.** Una ridistribuzione della ricchezza non richiede solo che i paesi industrializzati diano il superfluo. Occorre ad ogni costo cambiare le strutture, che sostengono l'ingiustizia internazionale.

Non vi è che una famiglia umana. Nessun popolo, nessuno ne è escluso. Non è tollerabile allora che membri della famiglia umana siano vittime del **razzismo,** rinchiusi in **prigioni politiche,** sottomessi ad ogni **violenza.**

LA CHIESA

Se la Chiesa abbandona tutto ciò che non le è assolutamente essenziale, se non si dedica che al **servizio della comunione** e della partecipazione nell'umanità, allora essa parteciperà alla guarigione delle ferite della famiglia umana. Farà vacillare le stutture di ingiustizia, rovescierà le onde di pessimismo e ci strapperà all'attuale crisi di fiducia nell'uomo.

Attraverso la **parabola della partecipazione,** la Chiesa sarà, nella famiglia umana disgregata, un seme che genererà un avvenire collettivo del tutto diverso. Sarà portatrcie di una speranza, che non ha fine.

N° 1 - genn.-febbr. 1977

SOMMARIO

Lettera al popolo di Dio ..	2
EMIGRAZIONE 1977	3
L'aborto in Parlamento	4
Combs-la-Ville	5
Notizie di emigrazione	6-7
L'UOMO NUOVO	8
Amore, famiglia, politica ..	9
MATCH DIAS-DIJOUD	10-11
Informazioni sociali	12-13
Notizie	14

IMAGES DU MOIS
(per Lorena, Lussemburgo, Pas-de-Calais e Isère)

La redazione del mensile è curata da una équipe:

B. GALLO, F. TAGLIABUE, A. SIMEONI, L. BORDIN A. PEROTTI, L. TACCONI

Questo numero è distribuito a 11.500 famiglie italiane di PARIGI e BANLIEUE, a 6.000 famiglie italiane della ALSAZIA, LORENA e a 500 famiglie dell'ISERE dalle Missione Cattoliche Italiane:

23, rue Jean-Goujon, 75008 Paris, Tel. 225-61-84.
46, rue de Montreuil, 75011 Paris, Tel. 307-49-30.
15, rue du Gl-Leclerc, 57700 Hayange, Tel. 84-12-72.
1, rue de la Wanne, 68100 Mulhouse, Tel. 44-35-53.
10, rue Anthoard, 38000 Grenoble, Tel. 96-61-22.
a 1.000 famiglie italiane del NORD dalla Direzione centrale dell'« Associazione AMICI »:
12, r. de Douai, 59450 Sin-le-Noble, Tel. 88-98-17.
a 6.000 famiglie italiane in LUSSEMBURGO dalle Missioni Cattoliche: 5, bd Prince-Henri, Esch-sur-Alzette, Tel. 5-32-50.
25, rue de l'Hippodrome, Luxembourg-Ville, Tel. 48-62-35.
e a 1.000 abbonati di altre regioni.

Abbonamento ordinario: F 15
Abbonamento sostenitore: F 20
Abbonamento da amico: F 30
Per il Lussemburgo: FL 150

Parigi: c.c.p. NUOVI ORIZZONTI EMIGRAZIONE 21.684-06 Paris

Hayange: c.c.p. « Missione C.I. » 75.617 Strasbourg

Grenoble: c.c.p. « Missione C.I. » 1.703-33 Lyon

Lussemburgo: c.c.p. 301.44

Emigrazione 1977

Nuovi orizzonti

ABBIAMO fiducia che il 1977 sarà un anno decisivo nella storia dell'emigrazione. Dovrà dare il via alle realizzazioni, che gli emigrati da tanto tempo reclamano. Quali siano le loro attese, è noto a tutti. Chiedono che si affrontino finalmente i gravi problemi messi in luce dalla Conferenza nazionale dell'emigrazione. Quelli, anzitutto, che li riguardano come cittadini: la possibilità reale di voto, la pensione sociale, la democratizzazione dei comitati consolari. Quelli concernenti la loro vita culturale: la scuola per i figli, la stampa, gli istituti di cultura. Quelli dei rapporti con le Regioni di origine, la cui legislazione deve essere coordinata in modo da non creare discriminazioni tra emigrati dell'una o dell'altra regione.

E infine l'avvio di una radicale trasformazione politico-sociale, che cambi il fenomeno-emigrazione da elemento di necessità in fattore di libertà.

Si tratta, evidentemente, di problemi enormi. Ma non insolubili. Perciò gli emigrati attendono che le promesse si trasformino in volontà politica di realizzarle.

FRATTANTO il mondo dell'emigrazione si anima anche di altri fermenti, di cui non si potrà non tener conto. Avanzano le nuove generazioni, i figli degli emigrati, con tutta la ricchezza della loro doppia cultura. Le diverse nazionalità immigrate ricercano un discorso unitario, al di là delle differenze etniche. Le forze del lavoro si aprono a dimensioni internazionali. L'esigenza di una gestione democratica dei diversi problemi si fa sempre più acuta.

A completare il quadro, alla ribalta del nuovo anno si presenta la prospettiva delle ormai vicine elezioni europee, che faranno del 1977 un vero « anno dell'Europa ».

La questione non interessa solo i governi, che sono già all'opera per predisporre le leggi elettorali e definire le attribuzioni del futuro Parlamento. Interessa in particolare gli emigrati, che sono per natura i « primi cittadini d'Europa » e che non vogliono rimanere semplici spettatori di fronte a questo avvenimento di capitale importanza per il loro avvenire.

« NUOVI ORIZZONTI » continuerà ad essere presente nel vivo di questi problemi, di cui è intessuta la vita degli emigrati. Sarà loro portavoce, ed insieme coscienza critica di quanto si fa per loro e con loro.

Il suo titolo è un programma: il mensile vuole essere aperto alle nuove prospettive dell'emigrazione, a tutte le aspirazioni degli emigrati, ai « nuovi orizzonti » che si aprono davanti a loro. Vuole essere una pubblicazione impegnata, che cerca la collaborazione di tutti e non teme le critiche di nessuno.

La sua ambizione è che ogni connazionale all'estero, soprattutto chi è guidato da spirito cristiano, maturi sempre più la coscienza del proprio ruolo come emigrato e come italiano.

benito gallo

L'aborto in Parlamento

L'Italia, che ha contato finora circa 200.000 aborti clandestini per anno, ha pronta la sua legge sull'aborto. Il 21 gennaio è Stata votata in Parlamento.

Tra i partiti dell'« arco costituzionale », i democristiani si sono battuti per una legge severa che continui a condannare come principio ogni specie di aborto, anche se non punisce la volontaria interruzione della maternità in casi determinati.

Ma quella, che è passata, è la legge sostenuta da tutti gli altri partiti : una legge che garantisce l'aborto libero, assistito, gratuito, su semplice decisione della donna (anche minorenne).

Sull'argomento pubblichiamo un primo intervento di un medico italiano, residente a Parigi. I nostri Lettori sono invitati a studiarlo attentamente e a farci conoscere la loro opinione.

Per aborto s'intende l'espulsione dal grembo materno di un feto **vivo ma non vitale**, cioè non in grado di vivere.

Può avvenire per cause naturali e in tal caso si parla di **aborto spontaneo**, o può essere determinato da un atto umano sulla spinta di motivi sia terapeutici, sia sociali, sia demografici o eugenetici : si parla in questo caso di **aborto provocato.**

Qualunque sia però il motivo, in qualunque momento della gravidanza avvenga e qualsiasi ne siano le modalità di esecuzione, il risultato immediato dell'aborto è l'**interruzione violenta e definitiva** del processo maturativo di un essere appartenente alla sfera umana.

L'elemento fondamentale di tutto il problema sta nello stabilire ciò che rappresenta realmente il frutto del concepimento.

Il **feto** è una **realtà umana** fin d'all'origine ; esso è infatti dotato di un suo destino biologico, che riveste le caratteristiche di **unicità, indivisibilità e irripetibilità** : non esiste differenza tra **vita non nata** e **vita nata**, e quindi non è accettabile la distinzione che fanno alcuni teologi francesi tra **vita umana** prima del parto e **vita umanizzata** dopo il parto.

(1) La vita intrauterina non può essere considerata « **non umana** » : l'ovulo fecondato, infatti, appartiene alla sfera umana già dal momento della fecondazione. Esso è il risultato di un'unione tra esseri umani, il cui atto fecondante non si può vedere solo nella luce di una semplice biologica, fisiologica e personale soddisfazione. Nell'atto fecondante si è verificato soprattutto un atto creativo, in cui l'umanità di due esseri si è fusa e si è trasmessa ad un nuovo essere, che non può essere altro che **uomo.**

(2) Bisogna inoltre considerare che, dal momento stesso dell'unione tra cellula maschile e cellula femminile, sono fissati dal codice genetico del nuovo individuo tutti i caratteri, che lo accompagneranno e lo caratterizzeranno **senza interruzione** per tutto lo svolgersi della vita.

(3) E' assolutamente insostenibile l'ipotesi che la vita coincida con la nascita ; cioè che per essere **persone** occorra essere riconosciuti da altre persone. La persona fisica non ha bisogno di un riconoscimento sociale per esistere, e il parto stesso è un semplice avvenimento temporale che immette il nuovo essere nella struttura sociale, ma che non altera minimamente la continuità di sviluppo del nuovo essere.

(4) Altro elemento da considerare è la **completa e assoluta autonomia** dell'essere, che cresce nel grembo materno.

Pur nella sua enorme debolezza e nei suoi immensi bisogni, l'embrione **guida** e **determina** l'attività dell'organismo materno, il quale esercita solo la funzione di ospitare, nutrire e proteggere il frutto del concepimento, che nel modo più assoluto non può essere considerato come una semplice parte anatomica di cui la madre possa liberarsi tranquillamente, come se si trattasse di un dente malato.

(5) E che dire poi della perfezione, cui giunge il tessuto nervoso fin dai primi giorni di vita intrauterina ?

L'attività di questo tessuto è stata registrata mediante particolari elettrodi. Ora se la medicina considera **non morto** un individuo in cui è presente un minimo di attività cerebrale registrabile elettroencefalograficamente, perchè si dovrebbe considerare **non vivo** un individuo che possiede la stessa attività cerebrale ?

L'aborto viene attualmente proposto come mezzo per risolvare i problemi sessuali, demografici ed egoistici di questa nostra società impotente e priva di vitalità che non trova niente di meglio, per risolvere le sue difficoltà, che sopprimere i suoi stessi componenti, e quindi la sua potenzialità vitale, le sue forze rigeneratrici.

giorgio corvi

COMBS-LA-VILLE

L'emigrazione raccontata da un piccolo cimitero

Vuoi conoscere la storia dell'immigrazione operaia in Francia ?

Entra nei piccoli cimiteri disseminati nella grande corona della metropoli parigina : vi raccoglierai notizie o indicazioni ordinariamente dimenticate dai libri di storia.

E' quanto mi é accaduto, visitando il cimitero di Combs-la-Ville, una decina d'anni fa solo una grossa borgata di campagna, oggi centro in piena espansione destinato a diventare una cittadina di circa 30.000 abitanti, sulla liena ferroviaria Parigi-Lione.

Percorrendo le diverse file di tombe, dalle più vecchie alle più recenti (quelle allestite ancora provvisoriamente), ti accorgi innanzitutto delle diverse « ondate » di lavoratori emigrati passati in paese : ogni nazionalità vi ha lasciato le sue tracce, secondo una successione cronologica che ripete la storia dell'evoluzione dell'emigrazione in Francia ; prima gli italiani e i polacchi, in seguito gli spagnoli e i portoghesi. Ai nomi italiani (Benzoni, Savoldelli, Zanoletti, Segherzi, Trattenero, Benzi, Caironi, Novello, Gigliotti, Barzasi, Marcazzini, Carella, Ameglio, Voroni, Bassetti), si aggiungono prima i polacchi, poi gli ultimi arrivati (Sanchez, Fernandez, Rogueda, Garcia, Morez, Correia, Perez, Martinez, Villanueva). Gli ultimi sono tutti portoghesi : come portoghesi sono quasi tutti coloro che incontri lungo le vie del paese, occupati nei lavori di sistemazione stradale.

Nelle iscrizioni delle lapidi funerarie, alcune cose ti colpiscono : i genitori (i vecchi) sono seppelliti con il nome di battesimo in italiano, i giovani (i figli) in francese. Una lapide, dedicata ad un'anziana emigrata, é scritta addirittura tutta in italiano : « Qui riposa nella pace di Dio l'anima buona di Ferrari Ida... ». Quasi che i figli abbiano pensato, in questo modo, di rendere più felice la loro madre, permettendole di continuare a parlare italiano anche in paradiso.

Mancano le tombe degli algerini, pur presenti un tempo a Combs-la-Ville : probabilmente le salme dei loro morti sono state rimpatriate, per essere seppellite nella loro terra d'origine, secondo i costumi religiosi musulmani.

Un particolare attira l'attenzione : quattro modestissime tombe di giovanissimi italiani, tre bergamaschi (Benzoni, Zanoletti, Segherzi) e un friulano (Trattenero), tutti al di sotto di 34 anni, allineati l'uno accanto all'altro. Le lapidi riportano tutte la medesima scritta : periti in tragico incidente l'11 aprile 1938. Facevano parte di un numeroso gruppo di immigrati bergamaschi, impiegati nei lavori ferroviari della zona, alle dipendenze della « Société Anonyme Entreprise Drouard Frères ». Vennero falciati da un treno non preannunciato, piombato su di loro mentre, distratti dal passaggio di un altro treno, erano intenti al lavoro sulla massicciata ferroviaria. Erano tornati al lavoro quella mattina, dopo tre mesi di disoccupazione.

STORIA DI UN BERGAMASCO

Chi mi ha raccontato questa storia é un loro compagno di lavoro, ora in pensione, pure lui bergamasco : Benzoni Andrea. Vive con la moglie, bergamasca, accanto al « presbiterio » del paese. Un uomo ben piantato, con due mani impressionanti per la loro robustezza, gonfie di duro lavoro « immagazzinato », segnate dai graffi. Come centinaia di altri bergamaschi, ha girato mezza Francia : ha posato centinaia di chilometri di rotaie : ha imparato la geografia della Francia (dall'est all'ovest, dal nord al sud) meglio di qualsiasi scolaro francese. A Combs-la-Ville vivono oggi diverse vedove di questi operai bergamaschi, immigrati in Francia all'indomani del primo conflitto mondiale, impiegati nei lavori delle ferrovie. Un lavoro durissimo, lontani da casa, alloggiati in carrozze-bestiame (6 per carrozza, con sacconi di paglia per letto) collocate lungo qualche binario morto, nelle vicinanze di qualche fonte d'acqua potabile.

Durante la guerra 1940-1945 questi operai vissero il periodo più penoso. Trasferiti nei luoghi più disparati, secondo le urgenze, a riparare o ricostruire tronconi di linee ferroviarie, distrutte dai bombardamenti tedeschi o italiani o fatti saltare dalle forze della Resistenza, diverse volte subirono il mitragliamento o il bombardamento areo : due volte stranieri di fronte ai propri compagni di lavoro francesi, perché appartenenti ad una nazione ostile.

Ora Benzoni passa le sue giornate a casa : la sua robusta costituzione é intaccata da forme artritiche evidenti. Quanti suoi compagni pensionati hanno la medesima storia da raccontare ?

DOLORE DI UNA VEDOVA

Gli spunti storici del cimitero di Combs-la-Ville non si esauriscono qui. Ogni giorno, alle tre del pomeriggio, vi é un'anziana vedova italiana, Barzasi Caterina, che prega al cimitero davanti alla tomba di uno dei suoi figli, diciannovenne, perito tragicamente nel fiume, alcuni anni fa. Era andato a fare un « giro in barca » con amici francesi : fu l'unico ad annegare.

« Se i suoi compagni fossero stati ragazzi bergamaschi, come lui, osserva la vedova, l'avrebbero certamente salvato. I giovani di qui non hanno coraggio ». E' un tormento che questa emigrata non si leverà mai dal cuore. Si é così abituati a sentirsi stranieri che si rimane « stranieri » anche quando si deve interpretare la morte.

Anche suo marito lavorava nelle ferrovie. Quando l'ho visitata aveva sul tavolo di cucina un vecchio « registre d'inscription des travailleurs étrangers » dell'Impresa « Drouard Frères », registro che i datori di lavoro dovevano presentare a qualsiasi richiesta degli Ispettori del Lavoro e Officiali di polizia giudiziaria e sul quale dovevano essere iscritti i nominativi degli operai stranieri, entro le 24 ore dalla loro assunzione.

Un registro dalle pagine bianche, che la vedova conserva come ricordo. L'aveva tirato fuori la mattina stessa : una nipotina ne aveva profittato per scarabocchiarlo con qualche disegno.

E' la storia di ogni emigrazione : chissà che i nipoti fatti più grandi sappiano leggere anche le pagine bianche lasciate loro dai nonni !

antonio perotti

AVIGNONE

CONVEGNO DEI CENTRI STUDI EMIGRAZIONE

Nei giorni 1-4 dicembre 1976 si è tenuto ad Avignone (Francia), con la partecipazione della Commissione delle Comunità Europee, un seminario dei « Centri Studi Emigrazione Riuniti » dei **Padri Scalabriniani,** che da 90 anni operano specificamente nell'emigrazione.

Hanno partecipato ai lavori i rappresentanti dei Centri Studi e Documentazione di Basilea, Londra, Monaco, Parigi, Roma, e i delegati dai vari paesi europei, in cui i Padri Scalabriniani svolgono la loro attività a favore dei migranti. Il Dott. Giuseppe Callovi, rappresentante della Commissione delle Comunità Europee, ha presentato il « Programma d'azione a favore dei lavoratori migranti e delle loro famiglie », alle luce della Risoluzione del Consiglio della Comunità del 9 febbraio 1976.

Obiettivo del seminario era l'**analisi degli elementi strutturali dell'immigrazione in Europa** in rapporto alle aspirazioni degli immigrati, particolarmente dei giovani della seconda generazione, ai fini di un programma operativo che serva a dirigere gli interventi ed a privilegiare nell'azione alcuni settori.

I lavori hanno preso l'avvio dalla discussione e dal confronto del recente studio di Robert de Montvalon (Les jeunes travailleurs migrants en Europe occidentale) e delle inchieste condotte dai Centri Studi negli ultimi anni (1971-1975).

Le diverse **comunicazioni** hanno completato il quadro delineando la situazione, che si è venuta a creare in seguito alla crisi del '74. La chiusura delle frontiere, adottata come strumento congiunturale, non ha significato un cambiamento strutturale nel mercato della manodopera. Occupazioni socialmente indesiderate continuano ad essere esercitate dai lavoratori stranieri. La resistenza dei lavoratori indigeni ad occupare, anche in periodi di crisi, posti di lavoro socialmente indesiderati fa sentire le sue ripercussioni sui figli dei lavoratori migranti che l'emarginazione scolastica, professionale e sociale pone nel ruolo di riserva alternativa di manodopera sottoqualificata. Vengono così obiettivamente vanificati tutti quegli ordinamenti ed iniziative volti al miglioramento ed alla parità di chances nella vita sociale e professionale dei figli dei lavoratori immigrati. Sono quindi da denunciare ed abolire quei meccanismi che inducono il paese ospitante a considerare i migranti ed i loro figli come « una riserva di manodopera da sfruttare o una piaga da guarire » (Robert de Montvalon). L'emigrazione è il risultato di una relazione. Solo cambiando il tipo di relazioni in una società si cambia l'emigrazione. E' un compito comune della società locale e dei migranti. L'assistenza può continuare ad essere una virtù solo se la giustizia, la solidarietà e la promozione divengono i principi ispiratori di chi intende operare tra e con i migranti.

A conclusione dell'incontro è stato elaborato un **documento programmatico,** in cui per l'azione dei prossimi anni viene privilegiata la seconda generazione, concentrando gli sforzi sulla scolarizzazione e la formazione professionale dei figli dei lavoratori migranti e sulla loro partecipazione ai vari aspetti dell'associazionismo, compreso quello sindacale e politico.

Le **iniziative in corso,** come la Scuola di Colonia per insegnanti bilingui, la partecipazione consistente di giovani emigrati al movimento dei giovani operai cristiani nel Belgio e al movimento sindacale nell'Est della Francia, le istituzioni prescolastiche e scolastiche in Svizzera, devono entro un anno essere verificate negli obiettivi, nelle strutture e nei programmi.

NORD-PAS-DE-CALAIS

Le comunità di lavoro AMICI fanno parte dell'ANCoL Francia

Le Venti Associazioni di famiglie italiane « A M I C I » della regione Nord-Pas-de-Calais hanno firmato una CONVENZIONE con l'A.N.Co.L. d'Italia (Associazione Nazionale Comunità di Lavoro : Roma, Segretario Generale dr. Giuseppe Rizzo ; Bruxelles, coordinatore per l'estero dr. Franco Chittolina).

« Art. 1°. Pur nel rispetto rigoroso della propria autonomia, le Associazioni AMICI e A.N.Co.L. si impegnano a collaborare reciprocamente per le attività, che svolgono nei settori di comune interesse. »

I settori di comune interesse sono tanti e a diversi livelli. La « carta dei servizi » parla chiaro : al di là delle grosse parole, emblema di certi movimenti populistici, noi vogliamo un aiuto in senso di promozione alla formazione sociale e culturale degli emigrati. Ma vogliamo che questo impegno alla partecipazione goda dei debiti collegamenti e riconoscimenti in Francia e altrove. Vogliamo migliorare questa società malata, diventando più competenti, più responsabili, più attivi come comunità e come esponenti di essa. Lo stesso Patronato IPAS non è una faccenda solo da impiegato : è una corresponsabilità di servizio sociale, nel quale crescere insieme.

COMITATO CENTRALE « AMICI-ANCOL » - sede, SIN-LE-NOBLE, 12, rue de Douai. Pres. Armando Usai ; vice-Pres. Silvio Di-Prima.

Segretariato : (sociale) Campisano Vincenzo ; (culturale) Piera Drocco, Gabriella Rondelli, Pierina Levet. Tesoreria : Sulli Ivano, Margiovanni Guerrino, Piazza Pasquale. Coordinatore : Scattolini Piero. Assistente spirituale : P. Fortunato Tagliabue.

Le votazioni in assemblea di Comitato Generale si sono effettuate il 12 dicembre 1976 : la durata in carica è triennale.

ITALIA

L'Associazione Alpini e il voto all'estero

L'Associazione Nazionale Alpini d'Italia ha elaborato una proposta di legge di iniziativa popolare avente per oggetto « le modalità di votazione dei Cittadini residenti o dimoranti all'Estero », che prevede il voto nelle sedi diplomatiche o consolari.

La raccolta delle 50.000 firme richieste è cominciata il 15 ottobre scorso e gli elaborati verranno recapitati in Parlamento dal 1° al 15 marzo 1977. Ai valorosi Alpini auguriamo il miglior successo, dopo tante proposte di legge presentate e lasciate decadere.

I comunisti non sono d'accordo : vorrebbero il viaggio gratuito in Italia per tutti gli emigrati. I democristiani sono d'accordo, ma non portano avanti la legge. Frattanto anche i portoghesi, ultimi arrivati alla democrazia, hanno ottenuto il voto all'estero. E noi, per quali « calende » lo avremo ?

PARIGI

RITORNA IL SERENO AL «LEONARDO DA VINCI»

Con l'inizio dell'anno scolastico, negli ambienti della scuola media e del liceo si era creato un clima di malumore.

Per l'applicazione della Legge 327/1975, si era verificato un **vuoto di insegnanti** in materie che, anche se considerate in genere di secondaria importanza, sono in effetti materie obbligatorie. Esse sono: educazione fisica maschile e femminile, educazione musicale, applicazioni tecniche.

La mancanza di detti insegnanti era dovuta:

1° — alla **scarsità delle ore di insegnamento** di tali materie, con conseguente scarsa retribuzione, che sconsiglia l'arrivo dall'Italia di personale didattico specializzato;

2° — alla **mancanza di nominativi,** aventi i requisiti richiesti, iscritti nelle graduatorie presso il Consolato Generale d'Italia.

I requisiti, di cui al punto due, sono: nazionalità italiana, abilitazione all'insegnamento rilasciata dal Ministero della Pubblica Istruzione italiano o la laurea che permetta la successiva abilitazione, iscrizione nelle graduatorie presso il Consolato d'Italia di Parigi, previo apposito colloquio.

Che fare?

Il Ministero degli Affari Esteri aveva suggerito di **assumere « in loco »** detti docenti. Essendo essi, però, di nazionalità straniera, non potevano essere pagati dallo Stato italiano. La Cassa scolastica ne avrebbe dovuto sopportare l'onere.

La collettività italiana interessata si è, naturalmente, **opposta** e per mezzo dei propri Rappresentanti, Sig. Vindigni e Sig.ra Bonetti, ha chiesto al M.A.E., tramite il Console Generale d'Italia, di assumersi detto onere essendo il « Leonardo da Vinci » scuola statale.

La risposta è stata quella di « sensibilizzare » i genitori a collaborare con la « Cassa scolastica » per la soluzione del problema. In poche parole si invitavano gli interessati a **contribuire economicamente** per il pagamento degli insegnanti da assumere « in loco ».

Si stimò necessario indire una riunione d'urgenza dei genitori degli alunni delle scuole medie e del liceo separatamente.

Risultato di detta riunione: dopo la esposizione dei problemi da parte

dei propri Rappresentanti sui pro ed i contro in un anno scolastico già avanzato, alcuni si sono pronunciati per una contribuzione, mentre altri, insistendo sul principio della scuola statale, si sono rifiutati. Vi è stata, però, l'offerta di tre genitori, forniti dei requisiti, di prestare gratuitamente la propria opera presso l'Istituto.

In un anno scolastico già avanzato, non ci si poteva permettere di polemizzare ancora sull'argomento e fu quindi deciso di prospettare tale soluzione al Console Generale d'Italia, Min. Gnoli, il quale ha ottenuto dal Ministero degli Affari Esteri l'autorizzazione per detti insegnanti.

E' stato risolto così il gravoso problema che ha visto tremare alcuni per la voce che si era sparsa circa la **eventuale chiusura** delle scuole italiane di Parigi.

Questo, però, non è tutto.

Onde non ricadere nello stesso problema il prossimo anno, il Sig. Vindigni e la Sig.ra Bonetti hanno scritto al **Ministro degli Affari Esteri,** Onorevole Forlani, illustrando brevemente l'accaduto e, nel contempo, proponendo due emendamenti al decreto legge n. 327/1975:

1° — l'assunzione « in loco » degli insegnanti che, per qualsivoglia motivo, non dovessero essere mandati dall'Italia, con **finanziamento da parte dello Stato italiano,** anche se al di fuori delle previste graduatorie;

2° — l'**assunzione « in loco » dell'insegnante di lingua locale** che, per motivi tecnico-pratici e di fonetica, dovrebbe essere (o potrebbe essere) di nazionalità francese con titolo di studio francese.

Si è appreso, in questi ultimi giorni, che il Ministero degli Affari Esteri ha risposto affermativamente alla prima proposta e si spera voglia anche esaminare il problema dell'insegnante di lingua locale.

Con l'occasione si fa appello a coloro che, aventi i requisiti richiesti, fossero interessati all'insegnamento delle materie in argomento per il prossimo anno scolastico, di iscriversi nelle graduatorie presso il Consolato d'Italia di Parigi.

giorgio vindigni
(presidente
del comitato dei genitori
per la scuola media)

RHONE-ALPES

Sciopero di immigrati

LEON GROSSE à una grande impresa di costruzione. I suoi operai, in maggioranza immigrati, sono in sciopero dal 25 ottobre scorso su cinque dei cantieri situati a Lyon e regione.

Un gruppo di oltre 100 cristiani, riuniti a Francheville (Rhône), hanno preso posizione a favore degli immigrati ed hanno diffuso il comunicato, che riportiamo.

I cristiani riuniti a Francheville « si stupiscono del rifiuto di dialogo opposto ai lavoratori in sciopero da parte della Direzione dell'impresa. Denunciano l'intervento su diversi cantieri di milizie private (con cani!). Si indignano delle brutalità commesse da certi tutori dell'ordine. Si indignano anche di vedere la polizia esercitare, nei pressi dei cantieri, controlli sistematici pieni di minacce. Si impegnano a far conoscere attorno a loro questi fatti così gravi.

« Domandano ai pubblici poteri di far cessare tali pratiche, che sono in assoluta contraddizione con le intenzioni affermate più volte dal governo, e di far rispettare, senza discriminazione, i diritti e la dignità dei lavoratori ».

Dalla MEURTHE-ET-MOSELLE

L'UOMO NUOVO NASCE OGNI GIORNO

Osvaldo è manovale in un grosso complesso siderurgico. Riceve un salario di poco superiore allo Smic. Ha trentacinque anni. E' partito dal Portogallo, spinto dalla povertà e richiamato da un paese che aveva bisogno di manodopera.

Servizievole e sorridente con tutti, riusci' ad avere un alloggio. Allora fece venire la famiglia. Ma poi ci fu l'incidente in fabbrica, che lo immobilizzo' per due anni. Volevano farlo passare per « malato » (precisamente di sciatica) ; ma, aiutato dagli amici, Osvaldo imparo' a difendersi e a far valere i proprî diritti.

Irene, la moglie, piccola e magrolina, fa delle ore a destra e a sinistra come « employée de maison ». Non è pagata allo Smic. Ma è costretta a lavorare, per arrotondare la paga del marito e perché i figli non siano da meno degli altri.

I due ragazzi vivono senza complessi. A scuola e nei giochi incontrano altri compagni : francesi, portoghesi, sardi, siciliani... Su un libro di vecchie storie mi spiegano le avventure dei grandi liberatori portoghesi, che lottarono al tempo della dominazione romana. « Non voglio che dimentichino le loro origini e ci tengo che si sentano portoghesi », dice il padre.

Una festa in famiglia

E' annunciata la nascita di un terzo figlio. Ed arriva un maschietto. Non piange, né ride ; è quasi mongoloide. Il medico non ha il coraggio di dirlo alla madre ; lo dice a Marcelle, un' operaia di origine portoghese, non credente, che mette spesso a servizio delle persone tutto quello che sa e quello che ha.

Al battesimo sono presenti molti invitati. Il padrino e la madrina anzitutto, ambedue portorghesi, contenti di tenere a battesimo un mongoloide ; c'è la padrona di casa, soddisfatta dei suoi inquilini, persone molto per bene ; c'è Marcelle, la quale spiega ad un'amica di origine italiana che il bambino sembra normale e che forse il medico si è sbagliato. (Questa noncredente, che crede anche quando c'è poco da sperare !).

Vi sono anche due amici di Osvaldo, marito e moglie, portoghesi. « Li ho invitati, mi dice Osvaldo, perché sono sempre soli ». Lei mi mostra la fotografia di due figli, che è stata obbligata a lasciare in Portogallo, ed esclama : « Noi, quando la guardiamo, preghiamo e piangiamo; loro, son sicura, quando guardano la nostra, fanno lo stesso ».

E poi sono presente anch'io, italiano, che ho aiutato Osvaldo ad essere riconosciuto come infortunato sul lavoro.

A ben guardare, attorno a quella tavola ci trovavamo in molti : chi per un motivo e chi per un altro, ma tutti per alleggerire una disgrazia, una difficoltà, una solitudine... E tutti eravamo contenti quel giorno, anche se ognuno in fondo al cuore si poneva la domanda : « Come aiutare la mamma, quando saprà che suo figlio è anormale ? ».

Incontri di vita

Sono tanti gli avvenimenti, che ci spingono spesso ad incontrare altre persone : i licenziamenti nelle acciaierie, lo sciopero alle «Ceramiche» (ove lavorano Marcelle e l'amica), il bisogno di scambiare le proprie impressioni e le proprie esperienze di fronte alle difficoltà del momento.

Ci si incontra al di là delle frontiere, al di là delle proprie appartenenze, oltre il proprio quieto vivere, oltre l'individualismo, e si sente nascere in se stessi un « uomo nuovo ».

Che cos'è l' « uomo nuovo » ? E' difficile definirlo, eppure esiste ; lo rileviamo da tante espressioni correnti, come queste : « Vale la pena di vivere cosi', anche se non ci si guadagna nulla » ; « L'amicizia ha ancora un senso » ; « La solidarietà ci dà coraggio ».

Io penso che quest' « uomo nuovo » nasce in noi per influsso dello Spirito del Cristo, che agisce nel cuore degli uomini e nei legami che essi tessono nel tentativo di creare rapporti diversi da quelli attuali.

Vivere inseriti nel gruppo umano, cui apparteniamo, e agire gratuitamente, o meglio per amore, non è lasciarsi prendere dalla giovinezza ? Il nostro tempo, le nostre paghe, le nostre riuscite professionali, il nostro capitale... hanno bisogno di essere « ringiovaniti » ; altrimenti più si ha e più si diventa tristi, problematici ed egoisti.

Al contrario, più si condividono le gioie e le sofferenze degli altri, e più ci si sente pervadere da questo Spirito di giovinezza, che fa di noi degli « uomini nuovi ».

Non varrebbe la pena di vivere cosi' il 1977 ?

eliseo marchiori

Due « Note » dell'episcopato francese

Amore, Famiglia e Politica

Quale sarà l'avvenire della famiglia? Domani — fra dieci anni o fra un secolo — la parola data per sempre nel matrimonio avrà ancora un senso? I vescovi di Francia — più precisamente quelli che costituiscono la Commissione Episcopale della Famiglia — hanno affrontato questo problema con due « Note », che si intitolano « Amour et Foyer » e « Famille et Politique ». Nella prima affermano che la famiglia è, anzitutto, una comunità d'amore. Nella seconda studiano i rapporti tra la famiglia e le istituzioni pubbliche.

L'AMORE « PER PROVA »

Il matrimonio, costatano i vescovi, è una istituzione « contestata ».

« Oggi le giovani coppie sono più attratte da una storia da inventare giorno per giorno che da un impegno decisivo, di cui la società sarebbe testimone e garante ».

Alcuni rifiutano perfino il matrimonio in nome dell'amore:

« Alcuni vedono nel rifiuto dell'istituzione un amore più sincero. Se un giorno i loro sentimenti cambiano, si separano ».

Che pensare di un tale atteggiamento, chiamato talvolta « matrimonio per prova »?

« L'amore — sottolinea il documento — è necessariamente avventura e creazione. Dire a qualcuno: « Ti amo » significa dirgli: « Qualunque cosa avvenga, tu puoi contare su di me, non ti abbandonerò mai ». Non ci può essere matrimonio per prova, perché non ci può essere un impegno per prova né un figlio per prova ».

ATTUALE DENATALITA'

« Colui che cerca il piacere per se stesso trova il piacere e l'egoismo e, con essi, la noia e poi la morte del cuore. Colui che, nell'amore coniugale, cerca la verità che è comunicazione con un altro, desiderio di piacergli, rispetto, tenerezza, dono di vita, suscita e trova felicità e gioia. Coloro che vivono nella fede in Cristo sanno che ricevono come un dono di Dio l'amore che vivono giorno per giorno, e diventano così testimoni delle tenerezza di Dio ».

L'attuale situazione in Francia non favorisce la realizzazione di un simile progetto. La vita moderna disperde i membri di una stessa famiglia e sottrae i figli all'influenza dei genitori. La legge, da parte sua, ha liberalizzato l'aborto e la vendita dei contraccettivi ai minorenni. Ma vi è anche qualcosa di più grave:

« Si vedono nascere e amplificarsi correnti d'idee, per le quali l'accedere dell'uomo alla libertà passa attraverso la distruzione della famiglia. A proposito di campagne d'opinione sull'aborto e la contraccezione, queste correnti avanzate e minoritarie hanno avuto un diritto di parola talvolta quasi esclusivo nella stampa e negli altri mezzi di informazione ».

Le leggi sociali della Francia hanno elementi positivi. Ma occorre che lo Stato dia un sostegno più efficace alla famiglia:

« E' urgente uno sforzo concertato per creare nuovi sostegni alla famiglia, là dove sono state formalmente stabilite delle libertà sia attraverso il rinnovo del dirittofamiliare, sia attraverso la liberalizzazione dell'aborto ».

ACCOGLIERE E AIUTARE

« A che scopo vantare la maternità volontaria, quando la situazione economica o l'esiguità dell'alloggio scoraggiano la famiglia dall'accogliere un figlio desiderato — soprattutto al di là del secondo — e quando si sviluppa, sostenuta talvolta dalla grande informazione, una pressione sociale che tende a un vero deprezzamento della maternità?

I poteri pubblici, appoggiando le diverse iniziative che sorgono attualmente, devono vegliare alla creazione di veri organismi di accoglienza, di educazione e di studi familiari ».

Dibattito televisivo

Match Dias-Dijoud : Due a zero

La trasmissione televisiva « Huile sur le feu » di Philippe Bouvard affrontava, il 13 dicembre scorso, il tema degli immigrati e del loro posto nella società francese. Nella discussione si trovavano faccia a faccia due persone di rilievo : M. Paul Dijoud, segretario di stato per i Lavoratori immigrati, e M. Manuel Dias, responsabile C.F.D.T. per gli immigrati ed autore del libro « Le cri d'un immigré ».

« Per la prima volta sul piccolo schermo, abbiamo visto un ministro disarcionato dal suo avversario », commentava il giornale « LA CROIX », il quale concludeva : « Secondo noi, M. Dijoud ha avuto l'impressione che l'azione, che egli conduce per migliorare la sorte degli immigrati e delle loro famiglie, non è stata compresa dagli interessati e che egli è vittima dell'ingratitudine. Ma si può fare una buona politica accontentandosi di buoni sentimenti ? ».

Normalmente un lavoratore, e soprattutto uno straniero, non avrebbe fatto che delle riverenze, ripetendo sempre gentilmente : « Sì, signor Ministro », « Grazie, signor Ministro ». Perché un ministro è potente e, soprattutto, perché può far molto per risolvere i problemi di lavoro, di alloggio, di pratiche.

Discriminazione negli alloggi

Molti immigrati, al posto di M. Dias, sarebbero stati « bravi », non avrebbero contestato il signor Ministro. Anche perché si sarebbero detti : « Io non sono che falegname. Un ministro deve saperne più di me ».

E invece M. Dias non ha mai detto « AMEN » e neppure « GRAZIE ». Non è stato « bravo », è stato duro con M. Dijoud, gli ha mosso dei rimproveri. M. Dias non si è mostrato riconoscente verso il governo francese.

LAVORO, SCUOLA, ALLOGGI

I francesi dicono sempre : « Noi vi abbiamo dato un lavoro. Potete mandare i vostri figli nelle nostre scuole. Dunque bisogna che restiate tranquilli, al vostro posto ».

M. Dias dice : **« Non è vero. Ci avete fatti venire, perché era vostro interesse, perché le imprese francesi avevano bisogno di manodopera immigrata. Abbiamo contribuito molto alla vostra prosperità. Non siete voi che ci avete reso servizio, siamo noi che vi abbiamo aiutato. Tutto ciò che fate per noi non è questione di generosità, di bontà, ma semplicemente di giustizia. E non avete ancora fatto quel che è giusto ».**

Quando M. Dijoud dice che 800.000 figli di immigrati vanno a **scuola** in Francia, M. Dias risponde che non si tratta di carità.

« Non ci fate un regalo. Io sono in Francia da 13 anni. Non sono mai stato in disoccupazione. Ho pagato le tasse come tutti : sono io che ho costruito la scuola, dove va mia figlia, e che pago la maestra. Non mi dite che è un favore, che fate ai lavoratori immigrati : hanno pagato le tasse come tutti i lavoratori, dunque hanno gli stessi diritti ».

M. Dijoud parla anche di tutta l'azione, che è stata condotta dal governo nel settore degli **alloggi** « con il denaro del padronato francese ». E parla dell'azione culturale, promossa col denaro del governo francese.

Anche a questo proposito, M. Dias non dice « grazie ». **Ricorda che quel denaro appartiene agli immigrati : è stato trattenuto sui loro salari e sulle « allocations familiales ».** Infatti, quando un lavoratore immigrato ha la famiglia in Italia, in Portogallo, in Turchia... o in qualsiasi altro paese d'emigrazione, la sua famiglia riceve delle « allocations familiales » molto inferiori che se fosse in Francia. La differenza va nelle tasche del governo francese : **più di un miliardo** di nuovi franchi ogni anno.

Il governo francese spende un terzo di questo miliardo, per pagare le sue azioni diverse. M. Dias, e con lui un numero

sempre maggiore di immigrati, dicono : **« Voi non ci fate alcun regalo. Ci aiutate con i nostri soldi, e, per di più, ne conservate una buona parte per voi ».**

SALUTE, DELINQUENZA, RAPPRESENTATIVITA'...

M. Dijoud è anche sindaco di Briançon. Dice che i lavoratori immigrati occupano quasi tutti i letti del **sanatorio** vicino alla sua città, e che tutto questo costa molto caro alla **Sécurité Sociale.**

Di nuovo, M. Dias non dice « grazie ». Al contrario, domanda come si può spiegare che vi siano tanti immigrati negli ospedali. Non sarà forse a causa delle cattive condizioni di lavoro e di alloggio, in cui si trovano ?

Il giornalista, che dirige il dibattito, chiede : « Ma allora, signor Ministro, se gli stranieri sono venuti in Francia con tante malattie, il controllo medico all'entrata non è stato condotto bene ».

E M. Dias risponde : **« E' un fatto, provato da molti medici, che gli africani sono colpiti da tubercolosi dopo la loro venuta in Francia. Per di più, gli immigrati occupano sul lavoro i posti, in cui vi sono maggiori pericoli per la salute e maggiore possibilità d'incidenti ».**

Il dibattito tra M. Dijoud e M. Dias si fa molto duro, quando si comincia a parlare di **delinquenza.** In questi ultimi tempi molti immigrati, soprattutto giovani, sono stati espulsi, perché avevano commesso dei delitti ; altri perché non avevano le loro carte in regola.

M. Dijoud trova del tutto normale che i delinquenti siano espulsi : non hanno che da rispettare la legge francese.

M. Dias domanda che sia **un giudice ad occuparsi di loro** e non il ministro dell'Interno o la polizia. Dice anche che **tra i lavoratori immigrati non vi sono più delinquenti che tra i francesi.** Quando si fanno dei confronti, si deve confrontare la delinquenza degli immigrati a quella degli uomini francesi tra i 20 e i 45 anni, ... e non in rapporto a tutta la popolazione francese, che conta molte vecchie signore. Se si tien conto delle difficili condizioni di vita degli immigrati, ci si può perfino stupire che non vi sia un numero maggiore di immigrati in prigione.

Alla ricerca sempre più difficile di un posto di lavoro.

M. Dias si domanda anche se siano espulsi soltanto i delinquenti ; infatti, durante il mese d'aprile, erano stati **espulsi 18 militanti,** perché avevano fatto lo sciopero degli affitti nei foyers SONACOTRA. (E questo sciopero dura ancora...).

M. Dijoud non si trova molto a suo agio con le risposte di M. Dias, e finisce per dirgli : « Lei non rappresenta la maggioranza degli immigrati. Lei è un **sindacalista** e milita in un sindacato duro » (CFDT).

E questo vuol dire che, per il governo francese, il vero immigrato è colui che dice sempre « amen », a tutto.

E se M. Dias avesse ragione ? Perché, in fondo, conosce bene la vita degli immigrati ! Giudicatelo voi.

GIUSTIZIA E DIGNITA'

Una cosa era spiacevole : M. Dias non attaccava mai la Francia né i francesi. Attaccava i responsabili di una politica e di un sistema economico, che è lo stesso in molti paesi e che obbliga migliaia di persone ad abbandonare il loro paese, per guadagnarsi la vita altrove.

Purtroppo molti francesi, e M. Dijoud per primo, pensavano che M. Dias attaccase la Francia. Ma M. Dias sa benissimo che vi sono migliaia di lavoratori e di agricoltori francesi, che sono sfruttati come gli immigrati.

Il Lettore di queste note si è riconosciuto talvolta in M. Dias? Benissimo. Ad ogni modo, ragione o non ragione, il momento non è più per uomini che fanno le riverenze. Il momento è per uomini che si tengono diritti.

gilles verbunt

Disoccupazione: quanto si è pagati e per quanto tempo

La permanente riorganizzazione dell'economia getta molti lavoratori nella disoccupazione. Per i loro principali bisogni vitali è prevista una copertura sociale.

La prima cosa da fare, quando si perde il posto di lavoro, è di iscriversi alla disoccupazione entro i 30 giorni, per non perdere i diritti della Sécurité Sociale e il beneficio della formazione professionale degli adulti.

Ogni due settimane l'ASSEDIC invia un « mandat » con assegno di disoccupazione, purché il datore di lavoro abbia versato i contributi. Se non lo avesse fatto, bisogna rivolgersi al « Prud'homme », che obbliga a compiere questo versamento.

L'aiuto ai disoccupati si compone di 3 « allocations », che si addizionano:

A — L'AIDE PUBLIQUE (per tutti)

Per i primi tre mesi, l'« allocation » giornaliera è di 13,50 F., più un complemento per la moglie di 5,40 F. Nei 9 mesi seguenti l'« allocation » è di 12,40 F. al giorno.

CONDIZIONI:

- **Aver lavorato durante 150 giorni nel corso dei 12 mesi precedenti l'iscrizione (oppure 1.000 ore di lavoro).**
- **Non avere più di 65 anni di età.**
- **Essere stato licenziato.**
- **Iscriversi all'Agenzia nazionale per l'impiego (A.N.P.E.) più vicina o alla mairie.**

OSSERVAZIONI:

A partire dal terzo mese, per continuare a beneficiare dell'« allocation », è indispensabile non superare il « plafond » per un disoccupato solo: 24,18 F.; disoccupato con moglie: 45,39 F.; « ménage » di due salariati: 88,04 F.; maggiorazione per figlio minore a carico: 4,34 F.; altra persona a carico: 10,80 F.

Dopo un anno queste « allocations » vengono ridotte del 10 %, salvo per coloro che hanno più di 55 anni.

B — L'ASSEDIC (per tutti)

Questa « allocation » è uguale al 40,25 % al massimo del salario lordo durante i primi tre mesi e al 35 % durante i nove mesi seguenti.

Aver lavorato durante 91 giorni o

(Continua a pagina 13.)

LE IMPIEGATE DOME

In Francia le impiegate sono **circa 600.000** e, contrariamente a quanto si crede, solo il 25 % di esse è costituito da donne straniere. Il 45 % di questa percentuale lavora a Parigi.

Anche alle lavoratrici domestiche si applicano le leggi del lavoro. Esistono **46 Convenzioni** collettive dipartimentali, alle quali bisogna riferirsi in caso di litigio o per la certezza del diritto.

Lo **Statuto della professione,** che i sindacati e i datori di lavoro stanno preparando, sarà apprezzabile, perché:

— i salari versati potranno essere dedotti nella dichiarazione d'imposta;
— le impiegate familiari avranno un orario e un coefficiente professionale.

Le **categorie d'orario** sono:

— da 0 a 20 ore per settimana,
— da 20 a 40 ore per settimana,
— da 40 e più ore per settimana (massimo autorizzato da 50 a 54 ore per coloro che ricevono vitto e alloggio).

I SALARI

Il **salario minimo** è pari allo S.M.I.C. e corrisponde al coefficiente 110, che è dato alle impiegate titolari del C.E.P.

Al personale, che possiede il C.A.P., si applica il coefficiente 130.

Il coefficiente 160 è quello delle domestiche che, oltre al C.A.P., hanno parecchi anni di esperienza. Nella regione parigina, il coefficiente per queste impiegate viene esteso a 170 e 180.

LA « SECURITE SOCIALE »

L'affiliazione alla Sicurezza sociale è assolutamente **obbligatoria.** E' un vantaggio reciproco. In caso di infortunio, il datore di lavoro deve pagare la totalità delle spese, se non ha dichiarato l'impiegata domestica; e, in caso di invalidità, può essere obbligato a pagare una elevata pensione a vita.

Le **trattenute sociali** sono per il 33,55 % a carico del datore di lavoro e per il 7,25 % a carico dell'impiegata.

Le impiegate a tempo pieno beneficiano della « Sécurité Sociale » come tutti i lavoratori; hanno diritto al rimborso spese di malattia e alle indennità giornaliere.

Le impiegate, che lavorano meno di 200 ore per trimestre, non beneficiano delle indennità giornaliere né in caso di malattia né in caso di infortunio. Le **spese mediche** sono rimborsate solo in caso di infortunio sul lavoro.

SALARIO FORFETTARIO O SALARIO REALE?

I contributi alla Sécurité Sociale possono essere calcolati a scelta su un salario forfettario o sul salario reale.

Il **salario forfettario** varia con lo S.M.I.C. Per le impiegate pagate all'ora il salario forfettario si ottiene moltiplicando il salario di un'ora allo S.M.I.C. per il numero delle ore effettuate.

Per le impiegate a tempo pieno si moltiplica il numero delle ore di lavoro per 173,33 volte la tariffa oraria dello S.M.I.C.

Il **salario reale** è l'insieme di ciò che è versato sia in « espèces » che in « natura ». Non può essere inferiore al salario orario S.M.I.C. I contributi versati per il salario forfettario sono inferiori a quelli versati sul salario reale. In caso di malattia le indennità giornaliere sono molto inferiori a quelle che si ottengono cotizzando sul salario reale. Quindi bisogna esigere il versamento dei contributi alla Sécurité Sociale sul salario reale, e non su quello forfettario.

LA PENSIONE COMPLEMENTARE è calcolata sul salario reale;

STICHE E LA LEGGE

sul salario forfettario sarebbe troppo bassa. Essa è del 4,40 % (2,64 % per il padrone — 1,76 % per l'impiegata).

IMPIEGATE CON VITTO E ALLOGGIO

Questi vantaggi sono tariffati dalla Sécurité Sociale (95 F. al mese per l'alloggio ; 4,90 F. per pasto, per due pasti al giorno e per 26 giorni al mese).

Il salario varia secondo la convenzione collettiva dipartimentale e secondo il coefficiente professionale.

LE ORE DI « EQUIVALENZA »

L'**orario settimanale** di lavoro è di 40 ore per tutti, salvo per le impiegate familiari. Per tener conto dei « vantaggi della vita in comune », esse lavorano spesso 50 e fino a 54 ore per settimana. Le 10 o 15 ore supplementari non sono né calcolate né pagate. **Un' ingiustizia, che bisogna eliminare.**

PER SAPERE TUTTO

- Procurarsi la **Convenzione collettiva** (costo : 0,50 F.) al seguente indirizzo : JOURNAL OFFICIEL, 26 Rue Desaix, 75015 PARIS ;
- Oppure : C.I.F. (Centre Information Féminin), B.P. 400 - 75327 PARIS cedex 07 — Tel. 705.33.60.

DOVERI DEL DATORE DI LAVORO

ALL'ASSUNZIONE

- Stabilire un **contratto di lavoro** e rispettarlo.
- Il **periodo di prova** non è obbligatorio, ma le convenzioni collettive ne prevedono uno da 1 settimana a 1 mese.
- Dichiarazione alla **Sécurité Sociale** entro 8 giorni dall'assunzione.
- Versare i contributi per la complementare (I.R.C.E.M.).

DURANTE IL CONTRATTO

- Pagare regolarmente il **salario,** secondo i « barèmes » delle convenzioni collettive.
- Tutti i quindici giorni stabilire i **bollettini** - paga per le impiegate a tempo parziale ; ogni mese per le impiegate a tempo pieno. Le impiegate hanno tempo due mesi per denunciare un bollettino-paga male compilato.
- Pagare la **Sécurité Sociale** ogni trimestre all'URSSAFF.
- Accordare le « **primes d'ancienneté** » previste dalla convenzione collettiva.
- Non esigere lavoro prima delle ore 7 del mattino e dopo le ore 21.
- Durata massima del lavoro : da 45 a 54 ore la settimana. Le ore in più devono essere maggiorate del 25 %.

CONGES ET REPOS

- Rispettare il **riposo settimanale** di 24 ore consecutive.
- Rispettare i giorni di **ferie legali.** Le ore di lavoro eccezionale in quei giorni sono maggiorate del 25 % e recuperabili. Il 1° Maggio è pagato doppio.
- Rispettare i « congés payés » : 2 giorni lavorativi per mese.
- In **caso di malattia,** l'impiegata riceve le indennità giornaliere della Sécurité Sociale e, in caso di « arrêt de travail », il padrone le completa per raggiungere il salario normale.
- Il contributo può essere rotto, se la malattia si prolunga da 2 a 3 mesi e se l' « arrêt de travail » obbliga a fermarsi da 6 mesi a 1 anno.
- Versare le **indennità di congedo** dopo 2 anni di anzianità (da 1 settimana a 2 mesi di salario).

520 ore nei 12 mesi precedenti l'iscrizione all'A.N.P.E.

OSSERVAZIONI

Il periodo di indennizzazione è di 365 giorni lavorativi o non, per coloro che hanno meno di 50 anni ; di 609 giorni per coloro, che hanno almeno 50 anni ; di 730 giorni per quelli di 55 anni.

Le persone indennizzate per 8 mesi dopo il compimento del 61° anno hanno diritto all' « allocation » fino a 65 anni e tre mesi. Il minimo previsto al 5 aprile 1976 era di 22,54 F. per i primi tre mesi ; di 19,80 F. per i nove mesi seguenti.

C — ALLOCATIONS SUPPLEMENTAIRES D'ATTENTE (A.S.A.)

Sono un complemento dell'ASSEDIC, che porta il totale al 90 % del salario trimestrale lordo di riferimento.

CONDIZIONI :

- **Essere licenziato per motivi di ordine economico (accertato dall' « inspecteur du travail »).**
- **Essere stato salariato almeno 6 mesi negli ultimi 12 mesi.**
- **Aver versato i contributi all'UNEDIC.**
- **Avere meno di 60 anni.**
- **Iscriversi all'ANPE e non rifiutare i lavori equivalenti proposti, come il « recyclage ».**

OSSERVAZIONI :

Responsabile di questa indennità è l'UNEDIC (Unione nazionale interprofessionale per l'impiego nell'industria e nel commercio). Per calcolare questa indennità, si addizionano l'AIDE PUBLIQUE e l'ASSEDIC e si fa la differenza fra questo totale e il salario netto prima della disoccupazione.

UN ESEMPIO :

Rossi, operaio, sposato senza figli, il cui ultimo salario trimestrale era di 5.140 F., riceve ogni giorno :

- **DURANTE I PRIMI 3 MESI :**

A. AIDE PUBLIQUE	18,90 F.
B. ASSEDIC	23,00 F.
C. ASA	19,20 F.
totale	61,10 F.

- **DURANTE I 9 MESI SEGUENTI :**

A. AIDE PUBLIQUE	17,80 F.
B. ASSEDIC	20,00 F.
C. ASA	19,20 F.
totale	57,00 F.

- **DOPO UN ANNO DI DISOCCUPAZIONE : solo l'AIDE PUBLIQUE (16,02 F.).**

Missione rue de Montreuil :

NUOVE ATTIVITA' CULTURALI

Negli ultimi mesi del 1976 la Missione Italiana di rue de Montreuil ha concluso alcuni accordi di collaborazione con Uffici centrali pastorali dell'emigrazione della Chiesa francese e con Associazioni educative che operano in Francia per l'alfabetizzazione e l'insegnamento del francese ai lavoratori immigrati, sviluppando così i suoi programmi di presenza e di sensibilizzazione in favore degli emigrati.

Un primo programma di collaborazione é stato concluso con il **« Service National pour la Pastorale des Migrants »** : d'ora in avanti il Centro di studio e di ricerca sulle migrazioni mediterranee (C.I.E.M.M.), istituito dai Missionari Scabriniani nei locali della Missione di rue de Montreuil, collaborerà sul piano della documentazione e della ricerca con detto Servizio Nazionale. Nel progetto di collaborazione è prevista anche la stampa di alcuni bollettini in lingua spagnola e portoghese, destinati agli emigrati di queste nazionalità.

Un secondo settore, nel quale il C.I.E.M.M. di rue de Montreuil, ha iniziato una nuova collaborazione, é quello della **catechesi degli emigrati** : un rapporto di lavoro é stato, infatti, iniziato tra il C.I.E.M.M. e il **« Centre National de l'Enseignement Religieux »** di Parigi : tra gli obiettivi della collaborazione è la istituzione, all'interno del Centro nazionale dell'Insegnamento Religioso, di un gruppo (équipe) permanente che rifletta e discuta i particolari problemi posti nel settore della catechesi, in generale, dai ragazzi e dagli adulti stranieri in Francia.

L'11 gennaio é stato inoltre inaugurato, presso i locali della Missione, l'inizio dei corsi di pre-qualificazione per immigrati adulti handicappati, organizzato dall'**Association pour l'Alphabétisation et l'Enseignement du Français aux Travailleurs Immigrés** (A.E.F.T.I.). Si tratta di quattro corsi di preformazione per 45 immigrati adulti, vittime di incidenti o traumi sul lavoro (per la maggior parte algerini e portoghesi) ; l'obiettivo dei corsi é quello di mettere nuovamente gli immigrati in condizione di riprendere normalmente un posto di lavoro qualificato.

Per permettere la realizzazione di quest'ultima iniziativa la Missione ha sistemato il salone prospiciente a rue de Montreuil, destinandolo, in parte, a tre spaziose aule scolastiche e di lavoro manuale.

MISSIONE CATTOLICA - 23 Rue Jean Goujon

nel quadro delle conferenze mensili di « Informazioni e dibattiti sull'emigrazione », a cura di « Nuovi orizzonti emigrazione » e del « Centro Documentazione Migrazioni », sabato **19 febbraio, ore 18,** al 23, Rue Jean Goujon - Paris 8°, avrà luogo la riunione sul tema :

« 1977 : ANNO DELL'EUROPA »

Relatore : Angelo ZAMBON.

Il dibattito è aperto a tutti.

Comunicati del Consolato Generale d'Italia

● **Per il rilascio o il rinnovo dei passaporti** i connazionali sono invitati ad approfittare di questi mesi, in cui il Consolato è meno affollato. E' noto a tutti che le pratiche per il rinnovo del passaporto possono essere avviate **di persona o per corrispondenza** anche con notevole **anticipo** sulla scadenza del passaporto stesso.

Attendere i mesi estivi significa oberare di lavoro gli impiegati del Consolato e provocare lunghe file agli sportelli col rischio di dover attendere a lungo l'espletamento delle pratiche richieste.

● **Per l'insegnamento della lingua italiana nelle scuole francesi.** Si consiglia ai connazionali interessati di formulare **per iscritto** ai Presidi le loro richieste volte ad ottenere che ai loro figli venga impartito l'insegnamento dell'italiano come prima o seconda lingua, e di **trasmettere copia al Consolato.**

Questa tecnica faciliterà il controllo del volume delle domande indirizzate ai singoli istituti, consentendo al Consolato stesso di effettuare interventi documentati presso le autorità scolastiche locali.

SAME

SAME FRANCE

TRACTEURS et machines agricoles

39-41, avenue Gambetta

B.P. 19

94702 Maison-Alfort

Télex 220305

Tél. 368.67.74

PER TUTTE LE VOSTRE NECESSITA', TROVERETE NEL

BANCO DI ROMA FRANCE

UNA BANCA AMICA AL VOSTRO SERVIZIO

PARIS 15, rue de Choiseul - 2e	Tél. 742.56.80
20/22, rue du 4-Septembre - 2e	Tél. 742.56.80
2, rue Abel - 12e	Tél. 307.47.41
86, rue de la Pompe - 16e	Tél. 704.50.36
84, Champs-Elysées - 8e	Tél. 359.34.27
10, rue de la Véga - 12e	Tél. 345.59.27

GRENOBLE LYON NICE RUNGIS MONTE-CARLO

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Corsi di

ITALIANO
FRANCESE

inglese, tedesco, spagnolo, russo, arabo, ecc...

Corsi individuali e in minigruppo, intensivi e semintensivi, diurni e serali, per privati e per Ditte, in sede, a domicilio, nella Ditta stessa, ovunque, gratuiti per i salariati.

Venite a trovarci, chiedeteci la documentazione.

LÆTITIA

Scuola di Lingue

1, Carrefour de l'Odéon
75006 PARIS, tel. 633.37.85
(vicinissimo al metro ODEON)

TRAITEUR 2000

Banchetti, cocktails, lunchs, buffets, pranzi d'affari, matrimoni

Per ogni specie di Ricevimento a domicilio o in saloni da 20 a 2.000 posti.

*

Telefonate a

TRAITEUR 2000

M. Scippa Alfredo

8, rue de Marignan
75008 PARIS - Tél. 720-62-34

BANCO DI NAPOLI

Istituto di Credito di Diritto Pubblico
Fondi patrimoniali e riserve:
L. 167.427.515.562

Fondé en 1539

Paris — Tél.: 261.61.71 — 67.21

OLTRE 500 FILIALI IN ITALIA

Per il trasferimento dei vostri risparmi in Italia, telefonateci o inviateci il seguente tagliando ben compilato. Saremo ben lieti di restare al vostro servizio.

BANCO DI NAPOLI
10, rue de la Paix — Paris 2e

Desidero conoscere le modalità necessarie per trasferire i miei risparmi in Italia.

Nome e cognome: .....

.....

Indirizzo: .....

.....
firma

TRASPORTI FUNEBRI

Corrispondente permanente delle Pompe Municipali d'Aosta
autorizzato per ogni genere di servizio in Italia e delle Pompe Funebri Francesi

Per tutte le formalià di **Trasporto Funebre** FRANCIA ED ESTERO

M. LESLIN

71, rue de Dunkerque, 75009 PARIS
Tel.: (giorno) 878.83.96 - 50.46 (notte) 883.73.65

Une nouvelle 850 dans la gamme Fiat: la Fiat 133

843 cm³ (5 CV) - 4 places

FIAT

ITALIANI !

DA MOLTI ANNI VI AFFIDATE ALL'AGENZIA

VOYAGES

WASTEELS

CONTINUATE !! VIAGGIATE WASTEELS !!

APPROFITTERETE COSI' DELLE :

— **PIU' FORTI RIDUZIONI**

— **MASSIME COMODITA'**

— **MIGLIORI SERVIZI E ASSISTENZA**

VOYAGES WASTEELS

nella regione parigina :

75012 Paris	2, rue Michel-Chasles	**Tél. 343-46-10**
75016 Paris	6, chaussée de la Muette	**Tél. 224-07-93**
75012 Paris	3, rue Abel	**Tél. 345-85-12**
75009 Paris	3, rue des Mathurins	**Tél. 742-35-29**
75017 Paris	150, av. de Wagram	**Tél. 227-29-91**
75005 Paris	8, bd de l'Hôpital	**Tél. 331-39-87**
75012 Paris	34, rue Traversière	**Tél. 345-86-86**
75016 Paris	58, rue de la Pompe	**Tél. 504-71-54**
75016 Paris	58, rue de la Faisanderie	**Tél. 504-45-04**
75018 Paris	3, rue Poulet	**Tél. 255-20-62**
78000 Versailles	4 bis, rue de la Paroisse	**Tél. 850-29-30**
93200 Saint-Denis	5, place Victor-Hugo	**Tél. 752-12-13**
94500 Champigny	4, rue Voltaire	**Tél. 706-24-44**
94500 Champigny	38, av. Jean-Jaurès	**Tél. 706-19-75**

in tutta la Francia :

13000 Marseille	87, La Canebière	**Tél. 50-89-12**
21000 Dijon	16, av. Maréchal-Foch	**Tél. 05-65-34**
31000 Toulouse	3, bd Bon-Repos	**Tél. 62-67-14**
33000 Bordeaux	65, cours d'Alsace-Lorraine	**Tél. 48-29-39**
34500 Béziers	41, av. Gambetta	**Tél. 28-31-78**
38000 Grenoble	50, av. d'Alsace-Lorraine	**Tél. 25-34-54**
5110 Reims	24, rue des Capucins	**Tél. 47-92-74**
54400 Longwy	15, rue du Gén.-Pershing	**Tél. 23-40-17**
54000 Nancy	1 bis, place Thiers	**Tel. 20.50.53**
57600 Forbach	72, av. Saint-Rémy	**Tél. 85-10-43**
57300 Hagondange	119, rue de Metz	**Tél. 71-20-17**
57000 Metz	3, rue d'Austrasie	**Tél. 68-93-23**
57250 Moyeuvre-Gr.	15, rue Fabert	**Tél. 67-02-13**
57100 Thionville	2, rue du Pont	**Tél. 88-06-23**
57100 Thionville	21, place du Marché	**Tél. 34-12-42**
59000 Lille	25, place des Reignaux	**Tél. 55-43-76**
59100 Roubaix	11, rue de l'Alouette	**Tél. 73-19-38**
59300 Valenciennes	14, passage de la Paix	**Tél. 46-52-21**
63000 Clermont-Fer.	69, bd Trudaine	**Tél. 91-07-00**
67000 Strasbourg	13, place de la Gare	**Tél. 32-40-82**
68100 Mulhouse	14, av. A.-Wicky	**Tél. 46-18-43**
69001 Lyon	40, cours de Verdun	**Tél. 37-01-79**
69001 Lyon	12, rue Vauban	**Tél. 24-06-64**
69002 Lyon	Centre d'Echanges Lyon-Perrache	**Tél. 37.80.17**
73000 Chambéry	17, faubourg Réclus	**Tél. 33-04-63**
76000 Rouen	111 bis, rue Jeanne-d'Arc	**Tél. 71-92-56**

e nel Lussemburgo :

Esch-sur-Alzette	38, rue Dicks	**Tél. 54-17-17**
Luxembourg	80, place de la Gare	**Tél. 48-14-14**

Licence A 568

NUOVI ORIZZONTI. Resp. CASATI, 23, rue Jean-Goujon, 75008 Paris. Imp. « E.P. », 232, rue de Charenton, 75012 Paris
Commission paritaire nº 57 816